



Rassegna Stampa 4 aprile 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Costruzioni

Ance

Dai subappalti ai consorzi, al project financing: le criticità degli appalti pubblici dopo nuove norme. Ance sollecita modifiche

di Lucia Piemontese

Stamattina il convegno organizzato dall'associazione foggiana. Chierici: "Siamo soddisfatti al 60%, un 40% è da sistemare". Ottavi: "Auspichiamo ripensamento"

Correggere le criticità derivanti dal correttivo al codice degli appalti. E' questa la richiesta che oggi verrà lanciata da Ance Foggia, l'associazione dei costruttori edili, tramite la tavola rotonda organizzata dalle ore 09.00 presso la sala conferenze Formedil Foggia in via Napoli.

Il convegno ha il patrocinio di Ance Puglia e vi prenderanno parte i presidenti degli enti bilaterali **Massimo Lanotte** per Formedil Foggia e **Michele Gengari** per Cassa edile di Capitanata, il presidente di Confindustria Foggia **Potito Salatto**, **Domenico De Bartolomeo** vicepresidente ANCE, **Luigi Schiavo** vicepresidente ANCE alle opere pubbliche. Interverranno sul tema l'avvocato **Arturo Cancrini** e **Francesca Ottavi**, direttrice nazionale Area opere pubbliche Ance. Con loro, alla tavola rotonda, **Daniele Ricciardi** presidente ASSORUP, **Massimo Milani** segretario VIII commissione (ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei deputati. **Stefano Torracco**

le.

"Ci stiamo muovendo perché ci siano tali aggiustamenti rispetto alla normativa. Sono sicuro che, illustrando al legislatore quali sono le problematiche create dal correttivo, tali criticità saranno risolte. Siamo al riguardo pienamente concordi in Ance, dal livello locale e pugliese a quello nazionale". Non è un caso che al convegno sarà presente anche il deputato meloniano Milani, imprenditore edile anch'egli.

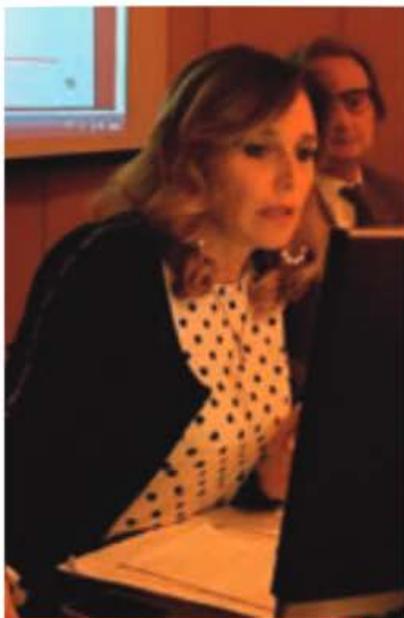
"Ci sono almeno un paio di punti rispetto ai quali auspichiamo un ripensamento da parte del legislatore", afferma a L'Attacco Ottavi. "Il primo è il certificato di esecuzione per qualificarsi come imprese: è un meccanismo che per noi sfavorirà i subappalti, che sono una modalità fondamentale per la crescita delle piccole e medie imprese. Stiamo dialogando con Anac e Ministero affinché venga trovata una soluzione alternativa. Questa negazione della qualificazione all'appaltatore sui lavori dati in su-

Ad ascoltare ci sarà il deputato Milani, imprenditore edile e segretario VIII commissione della Camera

corso al project financing". Anche Ottavi, come Chierici, è speranzosa rispetto alle modifiche. "Il dialogo col governo e in particolare col legislatore è sempre aperto. I tempi non sono immediati, il ministro ha fatto capire che c'è bisogno di un po' di stabilizzazione rispetto alle nuove norme corrette. Noi speriamo che questo periodo di tempo non sia molto lungo. L'eterno mutamento delle norme è un fenome-



Ivano Chierici



Francesca Ottavi

opere pubbliche. Con loro, alla tavola rotonda, **Daniele Ricciardi** presidente ASSORUP, **Massimo Milani** segretario VIII commissione (ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei deputati, **Stefano Torracco** presidente Ordine degli ingegneri di Foggia, **Gianluca Ursitti** presidente Ordine degli avvocati di Foggia, **Francesco Faccilongo** presidente Ordine degli architetti di Foggia, **Antonio Troisi** presidente Collegio geometri di Foggia, **Cosimo De Troia** presidente Collegio geometri di Lucera.

"Sicuramente dei passi avanti ci sono stati col correttivo, ma restano diverse criticità. Possiamo dire che siamo al 60% soddisfatti mentre per un altro 40% riteniamo che le cose vadano sistemate", afferma a l'Attacco **Ivano Chierici**, presidente di Ance Foggia. "Se c'è un ritrovamento archeologico o un problema geologico, ovvero i classici imprevisti, ora le varianti in corso d'opera sono rese molto più rapide dopo questo correttivo alla normativa ed è un fatto importante. Come pure è importante l'automatismo rispetto alla revisione dei prezzi, che sembrava andasse a scemare. Sono stati inseriti dal legislatore adesso criteri che creano una sorta di automatismo. Ma, come detto, ci sono diversi problemi che andrebbero risolti e per i quali noi sollecitiamo il legislatore ad intervenire. Il primo è quello dei subappalti", continua Chierici.

"Finora il certificato di esecuzione lavori era utilizzabile in parte anche dall'impresa che aveva concesso il subappalto. Ora, invece, è utilizzabile solo dal subappaltatore, viene intestato soltanto a lui. Inoltre c'è stata una stretta ulteriore sui consorzi, che erano diventati una sorta di avvaloratori. C'era un cumulo alla rinfusa per cui chi aveva una categoria poteva partecipare ad una gara per altra categoria tramite un consorzio. Era diventata una stortura, specie dopo la nascita dei consorzi sul web. Noi di Ance volevamo incentivare, invece, i consorzi organizzati, che hanno poche imprese, senza trucchi. Invece con il correttivo è stato buttato via il bambino insieme all'acqua sporca: non c'è più il cumulo alla rinfusa, ma il consorzio oggi dà lavoro a quella impresa che ha la categoria richiesta e che quindi potrebbe partecipare anche da sola alla procedura. Inoltre il consorzio dà l'avvalimento, che era proprio quello che noi volevamo evitare. Peraltro, questo vale solo per i consorzi stabili di imprese e non anche per i consorzi di cooperative e di artigiani. E' un'ulteriore stortura del sistema perché non si possono mettere su piani differenti le varie realtà".

Chierici è fiducioso rispetto alla possibilità di modifiche nel senso sperato dal comparto edi-

fondamentale per la crescita delle piccole e medie imprese. Stiamo dialogando con Ance e Ministero affinché venga trovata una soluzione alternativa. Questa negazione della qualificazione all'appaltatore sui lavori dati in subappalto può generare un meccanismo che allontana dal subappalto. Il secondo punto riguarda il partenariato pubblico-privato con la nuova norma sul project financing. E' stata completamente riscritta la procedura: finora è esistita la prelazione solo per il proponente dell'idea, mentre dopo il correttivo la prelazione può essere esercitata non più solo da lui ma anche dagli altri proponenti, in una sorta di gara informale che è la cosiddetta valutazione comparativa. Questo vuol dire anche nella gara a valle effettuata sull'idea prescelta dall'amministrazione tra quelle che sono state presentate. Ciò appesantisce lo strumento del project financing e gli fa perdere attrattività agli occhi del privato. C'è tutto uno sforzo iniziale ideativo che non trova più il vantaggio nella prelazione per il solo proponente originario. Nel vecchio sistema la pubblica amministrazione chiedeva al promotore iniziale se intendesse esercitare la prelazione e quindi costui aveva la possibilità di scegliere se farlo, se realizzare l'intervento magari al prezzo più vantaggioso offerto da un altro operatore. Oggi, invece, la nuova normativa può scoraggiare il ri-

mediati, il ministro ha fatto capire che c'è bisogno di un po' di stabilizzazione rispetto alle nuove norme corrette. Noi speriamo che questo periodo di tempo non sia molto lungo. L'eterno mutamento delle norme è un fenomeno che stigmatizziamo come Ance, ma su alcuni aspetti rispetto, ai quali ci sia condivisione, un ripensamento lo auspichiamo".

"Il correttivo è un argomento di fondamentale importanza per le nostre imprese che operano nel settore dei lavori pubblici", ha spiegato il presidente di Ance Puglia **Gerardo Biancofiore**. "I finanziamenti di cui dispone la Puglia sono notevoli. I programmi regionali 2021-2027 FESR e FSE+ in Puglia vedono risorse programmate per 5.577,3 milioni di euro di cui impegnate al 31 ottobre 2024 quasi 11% (595,5 milioni) e spesi il 3,8% (210 milioni). Per il programma FSC, con l'accordo di programma sottoscritto lo scorso 29 novembre, si arriva a 4.589 milioni per il 21/27. Nell'ambito del PNRR risultano aggiudicate il 64% delle gare per un importo di 3.413 milioni. Dal confronto dei dati relativi ai CIG PNRR con la banca dati CNCE_EdilConnect, emerge che solo il 41% dei cantieri PNRR risulta avviato. Per noi costruttori l'obiettivo è quello di farle le opere, farle bene, nei tempi, con il giusto risultato economico. Bisogna eliminare le criticità e tutta la filiera deve impegnarsi a semplificare".

La notizia

Tribunale civile di Bari, iniziati i lavori di Matarrese spa. Produzione al +16%



L'immobile

Sono partiti i lavori per l'efficientamento energetico e l'adeguamento antincendio e degli impianti tecnologici del Tribunale di piazza De Nicola a Bari. I lavori, per 14,3 milioni di euro (finanziati in parte dal PNRR per l'edilizia giudiziaria e in parte dal Ministero della giustizia), sono realizzati da Matarrese spa. I dati di bilancio 2024 dell'impresa barese, appena approvati dal cda, evi-

denzano un valore della produzione di 28,6 milioni di euro (+16%) e dinamiche positive per i principali indici economico-finanziari, tra i quali l'utile lordo di 1,4 milioni di euro e netto di 716 mila euro (+57% rispetto al 2023 e con proposta di destinarlo interamente a riserve, confermando la volontà degli azionisti di continuare a patrimonializzare l'impresa), e per l'occupazione: oggi sono circa 150 le persone stabilmente occupate (130 a fine 2023) e oltre 650 in totale considerando sia l'occupazione diretta che quella indiretta. Il portafoglio lavori lordo di diretta aggiudicazione della società, infine, si attesta sui 350 milioni di euro. In questo inizio d'anno Matarrese spa, che ha oggi 18 cantieri aperti in totale, ha avviato altri lavori per quasi 60 milioni di euro.



Le campagne foggiane a secco e il Molise butta acqua a mare

Sollecitata la nomina di un commissario per la gestione idrica le produzioni di pomodoro e ortaggi a forte rischio per il 2025

FILIPPO SANTIGLIANO

● Potabile per uso civile assicurato per l'intero 2025, ma con i rubinetti a secco restano gli agricoltori del distretto agricolo più importante d'Europa, quello di Foggia, che con i 550 mila ettari coltivati rappresenta una fetta rilevantissima della produzione lorda vendibile dell'agricoltura italiana: dal grano duro (e di altissima qualità per la produzione della pasta), al pomodoro (Foggia produce il 50% dell'oro rosso italiano) fino agli ortaggi che alimentano la vasta filiera italiana della surgelazione.

Insomma, si tratta di salvare non solo le oltre 27 mila aziende agricole foggiane, tra grandi, medie e piccole, ma anche il loro valore aggiunto per la filiera della trasformazione.

La diga di Occhito da qualche ora è passata da 50 a oltre 71 milioni di metri cubi d'acqua: in due settimane, grazie alla pioggia caduta nell'ultimo periodo, la diga ha recuperato più di 21 milioni di metri cubi di disponibilità idrica. Ciò nonostante, l'invaso gestito dal Consorzio di Bonifica della Capitanata, posto a cavallo tra Puglia e Molise, rispetto al 2 aprile dello scorso anno registra ancora un deficit idrico pesantissimo di oltre 76 milioni di metri cubi. L'acqua non c'è ed è un problema da affrontare seriamente.

Intanto, la diga del Liscione in Molise, che il 12 marzo scorso ha raggiunto il livello massimo di contenimento, continua a sversare a mare le quantità eccedenti d'acqua che con



Ormai un lontano ricordo i campi coltivati e irrigati in provincia di Foggia, sotto la diga di Occhito

una condotta di appena 10 chilometri potrebbero invece contribuire ad alimentare proprio la diga di Occhito.

“La realizzazione di quella condotta”, spiega Angelo Miano, presidente di CIA Agricoltori Italiani per la provincia di Foggia, “è uno dei progetti da tempo in cantiere per alleviare la sete dei terreni agricoli del Foggiano, ma è al centro di una contesa tra Regione Molise e Regione Puglia, con la prima che rivendica una sorta di ‘sovrano idrico’ per rifiutare il sostegno alla seconda o per farsi pagare a caro prezzo l’ac-

qua che, occorre ricordarlo, non è proprietà privata di nessuno, tantomeno di un ente regionale. Da anni stiamo indicando con precisione cosa serve”, aggiunge Miano, “ma la politica a livello locale e tra regioni non riesce a mettersi d'accordo, allora è imprescindibile che la realizzazione delle opere sia affidata a un Commissario Unico per ogni singola opera nominato dal Governo e con il potere di bypassare qualsiasi ostacolo politico-burocratico, tra cui le incomprensioni tra Regione Puglia e Regione Molise ad esem-

pio”.

Per CIA Agricoltori di Capitanata, è necessario lavorare immediatamente all'implementazione di tre grandi opere: la prima è rappresentata dalla costruzione di una condotta di soli 10 chilometri per far arrivare, fino al ripartitore di Finocchito, una parte dei 200 milioni di metri cubi d'acqua che - annualmente - confluiscono a mare dalla diga del Liscione, in Molise.

“Si tratta di un'opera che potrebbe essere realizzata in tempi relativamente brevi”, aggiunge il presidente della Cia di Foggia. “Per realizzarla, occorre un accordo di programma tra la Regione Puglia e la Regione Molise”, sottolinea Miano. “La seconda grande opera essenziale per scongiurare la desertificazione dell'agricoltura di Capitanata nei prossimi anni”, spiega Nicola Cantatore, direttore provinciale di CIA Agricoltori Italiani per la provincia di Foggia, “è la realizzazione ex novo della diga di Palazzo d'Ascoli, un nuovo invaso che recupererebbe circa 72 milioni di metri cubi d'acqua. Il Governo ha stanziato 8 milioni di euro per il progetto. La terza grande opera di cui si parla da più di 20 anni è la realizzazione della diga di Piano dei Limiti, un invaso che sarebbe posto a valle della diga di Occhito così da recuperare almeno 42 milioni di metri cubi d'acqua. Quest'ultima è l'opera che necessita dell'investimento più ingente, costerebbe circa 400 milioni, ed è già pronto da anni il relativo progetto esecutivo”.

Wall Street, 2mila miliardi in fumo

Effetto dazi

Borse europee a picco:
in calo di oltre il 3% Milano,
Parigi e Francoforte

Petrolio in picchiata (-7%)
Scivola anche il dollaro
Precipitano i titoli Big Tech

I dazi di Trump mandano in fumo 2mila miliardi di dollari a Wall Street. Giornata di tempesta su tutti i mercati, dal petrolio (-7%) al dollaro (arrivato a perdere il 2% sull'euro). A picco anche Piazza Affari (-3,6%) con banche e auto. A New York precipitano i titoli delle Big Tech come Apple, molto colpita dai dazi del 54% sulla Cina.

—Servizi a pag. 4-5

Shock dazi sui mercati: Wall Street perde 2mila miliardi, petrolio a picco

La giornata. Nonostante le rassicurazioni della Casa Bianca («La Borsa deve fidarsi di Trump») ondata di vendite: il Nasdaq cede il 6%, cade Big Tech (Apple -9%). Europa in rosso: Milano -3,6%

Vito Lops

Seduta per cuori forti in Borsa. La lista di Trump sulle percentuali dei dazi da applicare a 60 Paesi nel mondo ha mandato in tilt le più rosee previsioni di un bluff. Il presidente degli Usa sta facendo sul serio e non teme che questa strategia di medio-lungo periodo (volta a riequilibrare il deficit commerciale, e con ogni probabilità a rendere sostenibile l'enorme debito pubblico) possa causare dei danni nel breve. Danni che potrebbero riguardare gli utili delle società quotate (e quindi il valore delle azioni), erodendo la fiducia di consumatori e imprese e quindi il prodotto interno lordo globale. Mentre i ministri del Tesoro e del Commercio hanno avvertito i Paesi colpiti di non reagire alle misure se non vogliono scatenare un'escalation, la portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt ha detto alla Cnn: «Wall Street deve fidarsi di Trump».

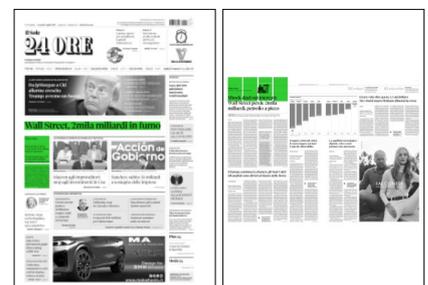
I mercati però non si fidano. Se il 2025 è cominciato con gli investitori che stavano scontando uno scenario di reflazione (rimbalzo della crescita accompagnato anche da un recupero dell'inflazione), ora di crescita economica all'orizzonte se ne vede sempre meno. Ecco perché ieri azioni e mate-

rie prime hanno perso fortemente terreno. In una tipica giornata da avversione al rischio, i capitali si sono spostati sulle obbligazioni che iniziano a fiutare banche centrali più accomodanti sui tassi per provare a rilanciare un'economia che potrebbe essere decisamente provata dalle tariffe.

Lo shock dazi non sta colpendo solo i destinatari dell'azione politico-commerciale di Trump, ma soprattutto le azioni statunitensi, penalizzate dall'effetto boomerang. L'indice S&P 500 ha perso il 5% scendendo sotto i 5.500 punti. Male anche il più conservativo Dow Jones, mentre il tecnologico Nasdaq ha lasciato sul terreno sei punti percentuali. In una sola seduta il titolo Apple ha perso oltre il 9%, con un impatto negativo sulla capitalizzazione di quasi 300 miliardi di dollari. In totale la Borsa americana ha perso solo ieri un valore di 2mila miliardi. Si è trattato di una discesa corale, sprigionata da motivazioni differenti. Mentre i titoli tecnologici sono scesi perché gli investitori temono ritorsioni europee (a tal proposito l'Ue ha fatto sapere che se entro due settimane non verranno ammorbiditi i toni prenderà delle contromisure), azioni di largo consumo come Nike (-13%) hanno perso terreno a causa della delocaliz-

zazione della produzione in Paesi zavorrati dai dazi (in Vietnam la tariffa è del 90%, «scontata» al 46%). Nel mercato azionario statunitense l'unico settore che ha chiuso in profitto è quello dei consumi di base (Etf Xlp+0,6%), come accade scolasticamente nelle sedute da risk off.

In attesa di capire se e quando l'Europa risponderà a Trump, i listini del Vecchio Continente hanno chiuso in profondo rosso con un calo medio del 3,5%. I titoli dello Stoxx 600 hanno visto calare la capitalizzazione di oltre 700 miliardi in una sola seduta. Dopo un inizio anno spumeggiante (in scia a un miglioramento delle stime economiche e al quantitative easing fiscale per finanziare riarmo e infrastrutture) le Borse europee sono alla terza settimana di fila di ribasso. Con un calo dell'8% dai massimi, il Dax 40



di Francoforte è tornato in pochi giorni a livelli di inizio febbraio. Il Ftse Mib di Piazza Affari ieri ha perso il 3,6% portando a -7% l'attuale correzione.

A livello intermarket vedere poi il petrolio perdere più del 6% in pochi scambi evoca i tipici momenti in cui i mercati iniziano a scontare con maggiori probabilità l'arrivo di una recessione. In questi casi, la materia prima che fa girare il mondo, l'oro nero, subisce forti vendite. Potrebbe per certi versi stupire il ribasso dell'1% dell'oro (tornato in area 3.100 dollari l'oncia) in una giornata da avversione al rischio. In realtà un comportamento del genere lo si è visto più volte in passato. Anche nei giorni bui della correzione di febbraio 2020 innescata dallo scoppio della pandemia da Covid, l'oro perse terreno. Questo accade quando molti operatori di mercato subiscono la cosiddetta "margin call", l'obbligo a liquidare in modo forzato gli asset e a ricostruire i margini versando nuovi capitali nel conto. Capitali che vengono attinti in ultima istanza vendendo l'oro. Il calo del metallo giallo è quindi il segnale che quella di ieri è stata una seduta in cui non tutti hanno venduto perché volevano uscire dal mercato. Molti lo hanno fatto perché costretti. Non a caso questo ha impattato sulla volatilità con l'indice Vix che ha sfiorato i 30 punti, come non accadeva dallo scorso 5 agosto.

Vendite anche sulle criptovalute, anche se dopo il ribasso di due giorni fa del 4%, Bitcoin ha reagito meglio del previsto perdendo nella giornata di ieri appena mezzo punto percentuale e mantenendo la soglia degli 82 mila dollari.

I soldi che sono defluiti dal rischio sono approdati, nella logica dei vasi comunicanti dei mercati finanziari, verso le obbligazioni con conseguente calo dei rendimenti. Il decennale Usa si è avvicinato alla soglia simbolica e psicologica del 4%. Il pari titolo tedesco, che a metà marzo era vicino al 3%, ieri ha chiuso al 2,64%. Percorso simile (dal 4% al 3,77%) per il BTP a 10 anni. Il calo dei rendimenti anche nell'Eurozona riflette le preoccupazioni per una nuova frenata dell'economia a causa di questa nuova guerra commerciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

760 miliardi

IL VALORE BRUCIATO IN EUROPA

Le borse europee bruciano 760 miliardi sullo Stoxx 600 in un solo giorno, nella prima seduta dopo l'annuncio sui nuovi dazi Usa

PREZZO A 3.100 DOLLARI

Oro in caduta: in sedute nere non è insolito

Oro a un nuovo record e poi a picco, travolto anch'esso dalla bufera che ha investito tutti i mercati finanziari, così forte da far "dimenticare" il ruolo di bene rifugio del metallo giallo. È un evento raro, ma non anomalo: in

genere succede nelle fasi più acute di ribassi e di fuga dal rischio (come fu, ad esempio, la crisi di Lehman Brothers): partono le margin call, richieste di reintegrazione dei margini per operare sui mercati, e per pagare molti vendono gli asset più liquidi e profittevoli, come appunto è l'oro. Il lingotto ieri prima si è spinto al record di 3.167,57 \$/oncia sul mercato spot londinese, poi è arrivato a perdere oltre il 2%, risalendo infine sopra 3.100 \$, comunque in ribasso di quasi l'1%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tempesta sui mercati

Variazione % di ieri e da inizio anno

Vietnam VIETNAM INDEX	New York* NASDAQ	New York* S&P 500	Milano FTSE MIB	Parigi CAC 40
IERI -6,68	-5,84	-4,68	-3,60	-3,31
INIZIO ANNO				
▼ -2,92	▼ -14,15	▼ -8,06	▲ +8,44	▲ +2,96

(*) Dati alle ore 21:45 ora italiana

Sole 24 Ore

Estratto del 04-APR-2025 pagina 1-4 /

Canada S&P/TSX	Francoforte DAX	Tokyo NIKKEI	Londra FTSE 100	Shanghai SHANGHAI SE
-3,24	-3,08	-2,77	-1,55	IERI -0,24
▼ -0,97	▲ +9,00	▼ -12,93	▲ +3,69	▲ +13,77



Orsini: niente panico, reagire uniti subito

Confindustria

La Ue sia unita, serve un piano per le imprese
Via le sanzioni all'auto

Nicoletta Picchio

«Non dobbiamo farci prendere dal panico, dobbiamo reagire tutti uniti e compatti in Europa per negoziare con gli Stati Uniti». Emanuele Orsini ha commentato ieri ai microfoni del Tg1 l'impatto dei dazi americani. «Il valore stimato dal Rapporto del Centro studi Confindustria è una perdita per le imprese italiane tra i 7 e i 14 miliardi, equivalente allo 0,3-0,5% del pil. Il rischio di perdere posti di lavoro e di una delocalizzazione esiste. Pertanto serve da subito fare tutto per mantenere le nostre imprese in Italia». Per il presidente di Confindustria «serve un piano strategico di investimenti e innovazione per le imprese, abbassare il costo dell'energia che è un gap competitivo verso anche i paesi europei, aprire nuovi mercati da subito, come Mercosur e India, e liberare l'Europa dalla burocrazia. Penso ad esempio ai dazi imposti all'auto del 25%, che ci obbligano subito a eliminare le sanzioni e a rivedere tutti gli

obiettivi del Green Deal».

Preoccupazioni condivise da tutto il sistema imprenditoriale, italiano ed europeo. «Un danno per imprese e consumatori di entrambe le sponde dell'Atlantico», ha dichiarato Markus J. Beyrer, direttore generale di Business Europe, la Confindustria Ue, sollecitando un negoziato nell'interesse di Ue e Usa. Per la Bdi, la Confindustria tedesca, i dazi sono «un attacco senza precedenti al sistema commerciale internazionale, incomprensibile». Sono «misure di estrema gravità. La priorità resta la trattativa, ma la Francia e la Ue devono varare misure di sostegno», ha detto il presidente del Medef, la Confindustria francese, Patrick Martin. In Italia è un coro unanime. «Occorre negoziare, ma i dazi ci impongono anche di falciare le barriere interne alla Ue, la regolamentazione è l'equivalente di un dazio al 45 per cento», ha detto Alessandro Spada, presidente di Assolombarda. «Un terremoto come il sisma del 2012, dobbiamo mediare ma anche investire sul nostro continente», sono le parole di Valter Caiumi, presidente di Confindustria Emilia. «Occorre valutare le iniziative più opportune, a partire dal togliere le barriere interne. Una ritorsione Ue raddoppierebbe gli effetti negativi», ha detto Raffaele Boscaini, presidente Confindustria Veneto. Gli Usa sono un mercato importante per tutte le regio-

ni: il 13% dell'export totale per il Trentino, ha detto la vice presidente di Confindustria Trento, Barbara Fedrizzi: 683 milioni di euro. «Siamo il quarto paese esportatore mondiale, la guerra dei dazi ci penalizza più di altri», è l'allarme di Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia.

A fare già i calcoli è Federalimentare: «gli effetti possono essere devastanti, -10% sui fatturati, -30% sui volumi dell'export», dice il presidente Paolo Mascarino. «Servono decisioni urgenti, politiche industriali, anche a costo zero come le semplificazioni», è il parere di Maurizio Bigazzi, presidente di Confindustria Toscana. Per Confindustria Belluno Dolomiti, dice la presidente Lorraine Berton, sono a rischio due asset fondamentali del territorio, occhialeria e meccanica. È l'agroalimentare il settore dell'economia siciliana più a rischio, ha messo in evidenza il presidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo. Confindustria Moda, con il presidente Sergio Tamborini, è preoccupato non solo delle conseguenze dirette dei dazi, ma anche dell'impatto delle misure sulle fasi produttive e distributive. Confindustria Accessori Moda, con la presidente, Giovanna Ceolin, chiede che Italia e Europa si uniscano per contrastare la situazione. Confindustria Cuneo ha attivato una task force per sostenere le aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7-14 miliardi

LA PERDITA PER LE IMPRESE

A causa dei dazi americani il Rapporto del Centro studi Confindustria stima una perdita per le imprese italiane tra i 7 e i 14 miliardi



L'effetto dazi

La perdita

Il valore stimato dal Rapporto del Centro studi Confindustria è una perdita per le imprese italiane dovuta ai dazi Usa tra i 7 e i 14 miliardi, equivalente allo 0,3-0,5% del Pil.

Il piano strategico

Per il presidente di Confindustria serve un piano strategico di investimenti e innovazione per le imprese, abbassare il costo dell'energia che è un gap competitivo verso anche i paesi europei, aprire nuovi mercati da subito, come Mercosur e India, e liberare l'Europa dalla burocrazia

ECONOMIA SCATTA L'INCUBO RECESSIONE, BORSE DEL MONDO IN ROSSO. PRESSING SUL GOVERNO, GLI INDUSTRIALI PUGLIESI E LUCANI: ORA NEGOZIATI. E C'È CHI SOSPENDE GLI INVESTIMENTI NEGLI STATI UNITI

I dazi bruciano 2.500 miliardi

Trump deciso: «Fidatevi di me». Meloni vuole mediare, Salvini attacca l'Ue

INGROSSO E SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4 >>

ANALISI STRATEGICHE

«Ora Stati Uniti d'Europa e diplomazia»

I presidenti degli industriali pugliesi e lucani, Fontana e Somma, e di Unioncamere Puglia, Di Bisceglie

LA PROPOSTA

«Il governo italiano potrebbe mettere in campo un super-ammortamento»

MARISA INGROSSO

● «Parlami d'amore Mariuuù, tutta la mia vita sei tuuu». Se non fosse che il celebre Achille Togliani non staccava pur cantando senza *autotune*, in questa giornata di dazi, protezionismo e guerra commerciale sembra d'essersi risvegliati negli Anni Trenta.

«Siamo in guerra, in guerra commerciale. Io sono un pacifista e sono davvero sbalordito. Le uniche guerre che dovremmo fare - dice Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia - sono contro la concorrenza sleale e, quindi, dovremmo fare la guerra a chi sfrutta i lavoratori, alle nazioni che sfruttano i bambini o a chi produce e inquina. Lì dovremmo mettere i dazi. Io vorrei solo dazi sociali e ambientali perché lì crei concorrenza sleale e, fregandotene di tutte le regole, produci e inquina e sfrutti. Lì dovrebbe una nazione e una civiltà evoluta mettere i dazi». «Sono molto preoccupato - continua l'imprenditore canosino - perché sento qualcuno che vorrebbe andare a mercanteggiare la posizione di un singolo Paese con gli Usa. È totalmente sbagliato. Noi dobbiamo avere una politica europea. La nostra sola possibilità è parlare con un unico linguaggio. E sono colpito dal fatto che qualcuno possa pensare che, grazie ai buoni rapporti personali, si possa andare a negoziare una posizione di favore. Qua ci salviamo o tutti insieme o non si salva nessuno. E abbiamo bisogno di una politica industriale europea, che ci è mancata. Anche con la Difesa, a prescindere che sia condivisibile il progetto Von der Leyen per potenziare le spese nella Difesa, ci sono 27 Stati che decidono a modo proprio se fare debito o no, se spendere nel riarmo o no. È possibile questa ba-

bele? Io, invece, approfitterei dello stato di necessità in cui ci sta mettendo Trump, per trovare una politica comune. Sono ottimista e credo che da questo stato di necessità possano nascere davvero gli Stati Uniti d'Europa».

Fontana opera nel settore farmaceutico e conferma la previsione di una perdita, a livello nazionale, a causa dei dazi, attorno ai 2,5 miliardi. «Dalla Puglia esportiamo grazie alla competenza che abbiamo. Quindi io dico: aspettando una politica europea, che deve essere europea e non italiana, l'unica possibilità che abbiamo è puntare sulla qualità e l'efficienza che, nel farmaceutico, vengono riconosciute». L'arma è la qualità? «Sì perché - conclude Fontana - davanti a un vestito di assoluta qualità puoi decidere di spendere un po' di più».

Di quadro puntuale ancora da definire, parla anche Somma che, da presidente di Confindustria Basilicata, sottolinea come nella piccola regione «i settori più colpiti sono agroalimentare, chimica, farmaceutica e il mobile imbottito, che da noi ha un export importante negli Usa, e anche alcune lavorazioni siderurgiche». È chiaro che, per comprendere appieno l'impatto dei dazi di Trump, «bisognerà prima capire la reale evoluzione di queste politiche commerciali Usa. Nei fatti inizierà una sorta di negoziazione e bisognerà vedere che cosa

accadrà anche in funzione delle risposte che l'Ue è pronta a dare. L'Italia non potrà che negoziare come Europa».

«Da una parte - continua Somma - nel Giardino delle Rose, Trump presenta quell'elenco lunghissimo, poi però non entra nel dettaglio dei singoli prodotti.

L'agroalimentare? Bisogna capire cosa farà sui vini, sui formaggi. Farmaceutica? In Basilicata ci sono alcune produzioni importanti anche per i cittadini americani. Che farà? Escluderà alcuni prodotti? Inoltre, ci sono dati dell'export lucano che ci fanno stare preoccupati: nel 2024 è stato pari a 1,8 miliardi, però quello negli Stati Uniti è stato il 12% e non più il 30% che c'era grazie all'automotive, alle Renegade che si producevano da noi. Quindi già nell'anno scorso, senza dazi, avevamo avuto un calo dell'export verso gli Usa. Però l'agroalimentare è raddoppiato nel 2024, rispetto al totale dell'export. Poi bisognerà capire anche nella chimica cosa accade: ci sono stabilimenti che producono per gli Usa dei prodotti intermedi. Essi saranno soggetti a dazio? È chiaro che le grandi aziende, che hanno già stabilimento negli Usa, il problema non lo avranno, attenzione però che ci potrebbe essere il disinvestimento nei nostri territori». «Sul mobile imbottito - continua - alcuni grandi brand sono preoccupati perché hanno un valore dell'export verso gli Usa tra il 15 e il 20%. C'è però anche un elemento positivo. Questa è una sveglia per l'Europa che deve agire unita e con soluzioni straordinarie al momento straordinario: investimenti, sburocraizzazione e recupero di competitività a partire dall'energia». Per Somma, poi, «il governo italiano potrebbe mettere in campo lo strumento di un super-ammortamento rispetto a tutti gli investimenti produttivi».

Per la presidente di Unioncamere Puglia, Luciana Di Bisceglie, «adesso si deve andare alla mediazione. Bisogna tentare, con la diplomazia, di arrivare a



una tregua commerciale. Una “tregua”, giacché adesso di guerra stiamo parlando». A suo avviso, «un esempio davvero puntuale rispetto alle azioni che le Camere di commercio, e non solo, devono fare per aprire nuovi mercati, che non possono essere più quelli tradizionali, è dato dall'incontro svoltosi mercoledì (*in Camera di Commercio di Bari; ndr*) con venti imprese pugliesi di logistica, trasporti e Information Technology che hanno incontrato una delegazione del Governo e di alcune istituzioni pubbliche di Tirana guidata da Enkelejda Muçaj, viceministra all'Energia ed infrastrutture dell'Albania. Un progetto di

cooperazione industriale finalizzato a favorire *partnership*, collaborazioni tecniche e forniture. Ora bisogna agire, non c'è dubbio. Noi l'abbiamo dimostrato con un'azione puntuale».

«C'è un aspetto, poi - aggiunge Di Bisceglie - che mi incuriosisce: per la prima volta Trump ci considera come Europa, non fa differenza fra Francia, Germania, Italia. Ciò vuol dire che è pronto a ragionare con la Von der Leyen, visto che non ha finora risposto alle sue email? Ci sta dicendo che non gli interessiamo affatto? È un aspetto che, politicamente, mi interesserebbe capire. Siamo Europa? Allora dobbiamo diven-

tare Europa. I dazi non sono soltanto una questione economica o commerciale, è una questione politica e si stanno tracciando nuove dinamiche».

I rappresentanti degli industriali pugliesi e lucani e la presidente di Unioncamere Puglia, dunque, indicano nell'Europa e nella diplomazia le direttrici per uscire dalla crisi. Opzioni concrete, che possono fare la differenza nel disegnare un nuovo futuro luminoso per questo pezzo di mondo. E, del resto, come andò a finire il protezionismo nazionalista degli Anni Trenta, lo sappiamo tutti.



MOBILE IMBOTTITO Un lavoratore in un salottificio



LEADER

Da sinistra:
il presidente di Confindustria Puglia Sergio Fontana di Confindustria Basilicata Francesco Somma e la presidente di Unioncamere Puglia Lucia Di Bisceglie

Case popolari, il nuovo 110% passa da prestiti e contributi

Edilizia

Pronto il decreto che finanzia un piano per la riqualificazione

Stop alle detrazioni: viene usato un meccanismo monitorabile in tempo reale

Giuseppe Latour

Quasi 1,4 miliardi di euro, da utilizzare per l'efficientamento energetico degli immobili. A differenza del recente passato, però, i fondi pubblici non passeranno più dalle detrazioni fiscali, ma da un sistema di contributi diretti e prestiti garantiti, con le Esco (le Energy service company, specializzate proprio in efficientamento energetico) a fare da collettore di queste risorse. Sono gli elementi chiave del decreto, firmato dal ministro per gli Affari europei di concerto con l'Economia, che ormai è sostanzialmente definito e che darà attuazione alla legge di Bilancio 2025, utilizzando risorse del Pnrr per avviare un piano di contrasto alla povertà energetica, dedicato alle case popolari.

Il decreto ammette a finanziamento solo progetti di investimento realizzati tramite Esco: dovranno riguardare edifici di edilizia residenziale a totale proprietà pubblica. Alla Esco sarà riservato un doppio livello di sostegno. In primo luogo una sovvenzione in misura

pari al 65% del costo degli interventi previsti dal progetto ed erogata dal Gse, il soggetto attuatore; per il restante 35% potrà essere attivato un prestito, facendo ricorso a una dotazione assegnata a Cdp.

Le risorse verranno richieste tramite una piattaforma informatica. In questo modo, sarà possibile monitorare in tempo reale l'andamento delle spese, risolvendo uno dei principali problemi che avevano caratterizzato il superbonus: l'impossibilità di controllare la crescita delle risorse impiegate, con il rischio di perdere di vista la sua reale entità. Accanto a questo, poi, il 110% aveva portato agli ex Iacp una serie di difficoltà nella gestione fiscale dei crediti di imposta che non si riproporranno con il nuovo sistema.

Per le sovvenzioni saranno disponibili 1.331 milioni di euro, mentre per i prestiti 50 milioni di euro. Il totale, quindi, fa poco meno di 1,4 miliardi. Peraltro, sui prestiti, in alternativa alla dotazione Cdp, sarà possibile chiedere anche la garanzia Sace, per ampliare il pacchetto degli strumenti a disposizione. Tra i lavori agevolati, elencati in un allegato, ci sono: la realizzazione di cappotti termici, la sostituzione di infissi, la sostituzione delle illuminazioni vetuste con sistemi efficienti, la building automation degli impianti termici, l'installazione di impianti solari fotovoltaici e relativi sistemi di accumulo, oltre a tutti i lavori sugli impianti di climatizzazione. Insomma, un perimetro molto simile a quello del vecchio superbonus.

Un ruolo fondamentale lo avranno gli ex istituti autonomi

per le case popolari. Ne parla Marco Buttieri, presidente di Federcasa, l'associazione nazionale che li riunisce: «Le aziende casa stavano attendendo con grande impazienza questo decreto, che finalmente chiarisce come e quando potremo candidare i progetti già pronti e in corso di definizione, avendo ben chiara la prossima scadenza inderogabile di giugno 2026 ma siamo certi che i nostri tecnici saranno in grado di affrontare questa sfida nel migliore dei modi, soprattutto per riuscire a destinare queste risorse per realizzare progetti in favore delle famiglie con maggiori necessità». Entro il termine di giugno 2026, che sancisce la fine del Pnrr, andranno impegnate le risorse. Una convenzione, che sarà sottoscritta nelle prossime settimane, spiegherà quali saranno i temi per la chiusura materiale dei cantieri.

Gli ex Iacp manderanno in gara i lotti, dal valore di almeno 10 milioni di euro, per selezionare le Esco. Poi, si passerà alla seconda fase, cioè il riconoscimento delle sovvenzioni da parte del Gse, ed eventualmente i prestiti. Complessivamente, l'operazione mobiliterà circa 2 miliardi di investimenti. Considerando il costo medio per la riqualificazione di un'unità immobiliare, vuol dire che sarà possibile efficientare 40-50 mila immobili in tutta Italia. Per far partire l'operazione, bisognerà aspettare anzitutto la pubblicazione del decreto, attesa a fine aprile. Poi, a maggio arriverà la convenzione e potranno mettersi in moto le gare per selezionare le Esco.

Camera di Commercio

Campagna di promozione di Gargano e Monti Dauni a Monaco di Baviera



In avvio le rotte per la città tedesca

La Camera di Commercio di Foggia ha varato una programmazione per la promozione del nuovo collegamento aereo Monaco-Foggia, al fine di incentivare il turismo della Germania verso il territorio del Gargano e dei Monti Dauni. Per il compito è stata prescelta la società MZDS S.r.l con sede legale a Cesena e con una determina le è stata affidata "la realizzazione dei servizi promozionali attraverso l'accettazione dell'offerta dettagliata e presentata nella piattaforma di approvvigionamento digitale certificata MEPA n. 5220574 per l'importo complessivo di € 20.000,00 oltre IVA 22%. La società dovrà realizzare una campagna promo-

zionale mirata, attraverso la produzione e la diffusione di video in lingua tedesca, sui principali canali social, che garantiscono un'ampia copertura del target di riferimento. Nella determina di affidamento firmata dal segretario generale Lorella Padalino è scritto che "la società MZDS S.r.l vanta una consolidata esperienza nel

setore della comunicazione e della promozione turistica, collaborando con Aeroporti di Puglia e con la compagnia operante presso lo scalo di Foggia, garantendo quindi un'elevata competenza nel settore specifico ed una elevata conoscenza delle strategie messe in campo per la promozione del volo con cui l'operato della Camera di Commercio deve necessariamente raccordarsi". L'obiettivo è quello di promuovere il Gargano in Puglia e i Monti Dauni in Baviera come destinazioni turistiche di valore. Comunicare che il nord della Puglia è facilmente raggiungibile con un volo diretto da Monaco a Foggia e che è presente un aeroporto a Foggia.